

L'INTERVISTA

Alfonso
Sabella

“Chiunque sieda in Campidoglio la città così non gira”

*Il primo problema
è l'incapacità
tra i dirigenti. E poi,
certo, i rapporti
malati con le imprese
e una politica debole*

*Gli appalti senza gara
sono stati gli stessi
sotto le due giunte, ma
l'importo con Marino
si era dimezzato
rispetto ad Alemanno*

» LUCA DE CAROLIS

Il primo problema di Roma è l'incapacità, soprattutto tra i dirigenti del Comune. E poi certo il malaffare, i rapporti malati tra amministrazione e imprese, una politica debole. Ma Roma si può ancora salvare”. Il magistrato Alfonso Sabella si infervora. Racconta il rosario di guai sgranato nei dieci mesi da assessore alla Legalità nella giunta Marino, semina cifre. Molto lo ha raccontato in *Capitale infetta* (Rizzoli), libro scritto assieme a Giampiero Calapà, dove si parla anche della relazione diffusa ieri dall'Anac di Raffaele Cantone: 15 pagine che tirano in ballo in egual misura la giunta Marino e quella di Gianni Alemanno.

Il rapporto dell'Anac descrive un disastro: a Roma non funziona nulla da anni, (quasi) ogni atto del Comune è illegale o sbagliato.

Andrebbe raccontato come è nata quella relazione.

Prego.

Io ero arrivato in Comune il 23 dicembre 2014. Pochi giorni dopo mi chiama Cantone: mi racconta che ha trovato una decina di appalti pubblici affidati senza gara e che il problema è enorme. Io mi metto a spulciare carte, e trovo una situazione drammatica. Il 20 gennaio arriva l'ispezione

dell'Anac, e lo stesso giorno io presento una delibera dove metto in luce tutti i nodi: dagli appalti senza gara all'abuso di somme urgenze, gli interventi che in teoria si devono fare solo per rimuovere situazioni di pericolo come un cornicione pericolante o un sottopasso allagato. Così emanano delle direttive d'emergenza: le procedure negoziate (in base cui per un appalto si consultano solo poche imprese, ndr) devono essere sempre motivate, i frazionamenti dei lavori vanno fatti a norma di legge, il ruolo del Rup (responsabile procedimento unico, colui che si occupa dell'affidamento di un appalto, ndr) deve ruotare tra i dipendenti.

Quando Cantone ha cominciato a controllare Marino era sindaco già da un anno e mezzo.

Fu proprio Marino, dopo l'esplosione di Mafia Capitale a dicembre 2014, a chiedere all'Anac di verificare l'operato dell'amministrazione.

Un sindaco dovrebbe saperlo da solo se la macchina funziona, o no?

Politica e amministrazione sono distinte.

Puoi essere il più bravo politico del mondo, ma se il meccanismo non gira...

La relazione non fa differenze tra Alemanno e Marino.

Il numero di affidamenti diretti sotto le due giunte è stato effettivamente lo stesso, sono cifre sovrapponibili. Ma di differenze ce ne sono: l'importo degli appalti senza gara con Marino si era dimezzato. E molti dei suoi affidamenti diretti erano proroghe di quelli di Alemanno.

Lei cosa ha fatto?

Ho aggredito subito certe criticità. Fino al 2014 la spesa media per le somme urgenze era di 100 milioni all'anno. Nel 2015 l'ho ridotta a 3 milioni.

Erano interventi finti?

Li usavano soprattutto per le scuole. Il tecnico di turno chiamava una ditta per un muro pericolante, e poi le faceva rifare tutto l'istituto.

Lei parla di incapacità diffusa, di sciattezza.

Ogni gara per un appalto deve avere un Cig, un codice identificativo. Beh, a Roma ogni gara pubblica aveva più codici: il funzionario si scioccava a rintracciare il primo Cig, e così ne creava uno nuovo.

C'è un verminaio dentro ai piani di zona.

Ho provato a metterci mano, è uno dei sintomi del rapporto malsano tra imprenditori e



Campidoglio.

Qualche esempio?

Tanti, a Ostia. Gli imprenditori avevano il permesso di lottizzare ma in cambio dovevano realizzare le opere pubbliche, come le fogne. Molti, però, non le avevano fatte. Una mamma ci segnalò: "Ho chiamato la ditta costruttrice, dicono che non hanno i soldi". Inviammo delle diffide, e diverse opere sono partite.

Tre cose che il nuovo sindaco deve fare per salvare Roma?

Innanzitutto creare una stazione unica degli appalti: attualmente Roma ne ha 44, più oltre 100 centri di spesa. Poi allestire una squadra per il controllo degli appalti: io l'avevo messa assieme ma la giunta è caduta prima che partisse. Infine, serve l'obbligo di programmazione per i dirigenti.

Marino è stato un cattivo sindaco?

Non do giudizi. Però dico che il suo grande errore è stato non dotarsi di una squadra adeguata. Se vuoi fare il marziano, devi avere l'astronave.

Si ripresenterà?

Non lo so.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Biografia

ALFONSO SABELLA

Nato a Bivona, provincia di Agrigento nel 1962, magistrato, Alfonso Sabella è stato sostituto procuratore a Palermo dal 1993 al 1999, ha coordinato le indagini che hanno portato agli arresti dei più pericolosi latitanti di Cosa Nostra, da Brusca a Bagarella; è stato assessore alla Legalità di Roma dal dicembre 2014 all'ottobre 2015. È appena uscito in libreria il suo "Capitale Infetta", edito da Rizzoli, scritto con Giampiero Calapà